

Napoli Scoperto «supermercato del falso»

NAPOLI Un «supermercato del falso». Così potrebbe essere definita la tipografia scoperta in uno scantinato di Napoli dalla squadra mobile partenopea...

Per prevenire nuovi attentati la polizia protegge i mezzi della Nu come fossero furgoni portavalori Ancora critiche alla privatizzazione

Ogni chilo di spazzatura costerà al Comune in media 135 lire Le ditte impegnate allo spasimo per guadagnare il più possibile

A Napoli «monnezza» sotto scorta

È la prima volta che accade: camion della nettezza urbana scortati dalla polizia, quasi fossero dei furgoni trasportavalori. I mezzi che hanno raccolto l'immondizia partenopea sono stati seguiti passo passo dalle 24 alle 6 di mattina dell'altra notte da agenti della Digos, dalle volanti e da uomini del reparto Celere...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. A mezzanotte in via Medina davanti la questura di Napoli. Un dietro l'altro convergono le volanti della mobile, arrivano gli uomini della digos, si preparano gli agenti della celere. Scene viste già il 17 giugno dell'83 e il 17 marzo dell'84 quando vennero effettuati i due clamorosi «maxi-blitz» contro la camorra. Stessa scena a piazza Carità dinanzi al comando dei carabinieri. Telecamere, fotografi,

giornalisti, curiosi affollano la strada. È uno scenario da «grandi occasioni». Ma il «maxi-blitz» questa volta non ci sarà: i volti degli uomini della digos sono enormemente più distesi, non c'è alcun covo da scoprire, nessun terrorista da arrestare.

Questa volta ci sono da scortare i camion della immondizia. C'è da fare la guardia alla spazzatura di Napoli e non soltanto gli ultimi episodi di im-

mondiazione, gli agenti sanno bene che questo servizio è molto meno pericoloso di altri. C'è chi scherza, chi commenta che è la prima volta che è costretto a fare la guardia alla «monnezza», preziosa quanto si vuole, ma pur sempre immondizia.

Aria di grandi occasioni e il discorso assessoriale alla Nu, il socialista Antonio Cigliano, segue le operazioni di preparazione della prima notte di «privatizzazione», quasi fosse un generale. Parte con la sua auto alla volta dell'Artenella, un quartiere della zona alta di Napoli. Gli agenti si dividono, uno ogni due mezzi. Sorvegliarli (120 compattatori e 70 mezzi di supporto nuovi di zecca) non è difficile anche se c'è un agente ogni due camion, perché le volanti, dopo la sfilata notturna davanti alle telecamere, fanno la spola da una parte all'altra della città, stranamente molto tranquilla. An-

che i reali normali sembrano essere in diminuzione, c'è troppa polizia in giro. Al «rettilino» il lavoro procede bene, da piazza Nicola Amore fino alla piazza della Stazione centrale, dove i contenitori sono numerosi e ben messi, un po' meno nella seconda metà della strada dove l'immondizia è accumulata in vari punti ed i contenitori sono appena quattro in un chilometro. Ci spiega che i 16.000 contenitori che i cinque consorzi dovevano piazzare in città non sono ancora arrivati tutti e quindi c'è ancora qualche problema.

I dipendenti delle ditte private lavorano alacremente, le imprese vengono pagate a peso e il loro lavoro, quindi, dipende dalla quantità di immondizia raccolta. Più spazzatura, maggiori introiti per i cinque consorzi, maggiore sicurezza di lavoro. Ma le critiche alla «privatizzazione» derivano proprio dall'alto costo dell'ap-

palto (sul quale indaga anche la magistratura) visto che ogni chilo di immondizia costerà, in media, al comune 135 lire, una cifra enorme se si considera che i napoletani producono più spazzatura della maggior parte degli italiani.

Le verdure, ad esempio, qui non si vendono pulite, il che significa che nelle immondiziere finiscono tutti gli scarti. L'altra notte, proprio mentre procedeva senza intoppi la raccolta dei sacchetti, si facevano i conti di quanto costerà un'anguria, oppure il pranzo di Natale, al Comune (e quindi ai contribuenti). Dopo una accesa discussione fra agenti e netturbini, si è arrivati alla conclusione che una anguria di cinque chili produce un chilo di immondizia, che la «minestra maritata» (un piatto tradizionale napoletano, una sorta di zuppa di verdure) per sei persone, produce un paio di chili di rifiuti, mentre sono risultate incalco-

Appello a Cossiga delle famiglie De Palo-Toni



Da dieci anni sono svaniti nel nulla. Da dieci anni familiari, amici e colleghi tentano disperatamente di sapere, di capire cosa accadesse a Beirut nel settembre del 1980. Scomparsi ormai gli interpreti principali della vicenda (l'ex capo del Sismi generale Santovito e il colonnello Giovannone, corrispondente da Beirut del servizio segreto militare) e depositati gli atti dell'inchiesta sembra quasi impossibile conoscere chi e perché scorse e uccise Italo Toni e Graziella De Palo (nella foto). È per questo che la famiglia di Graziella e il Comitato di giornalisti hanno deciso di rivolgersi con un appello al presidente della Repubblica Francesco Cossiga perché dalla vicenda venga rimosso il segreto di Stato richiesto dal colonnello Giovannone durante i suoi interrogatori.

Sequestrati gli atti sugli appalti a Palermo

Su richiesta della procura della Repubblica i carabinieri stanno acquisendo presso il comune di Palermo gli atti di gara d'appalto per opere pubbliche, e relativi sub appalti, a partire dal primo gennaio dell'anno scorso. I carabinieri nel notificare il provvedimento hanno in modo particolare richiesto tutti gli incartamenti dei sei progetti finanziati per i montedoni di calcio: allargamento di strada, le costruzioni di un ponte, di una nuova piazza, di sei parcheggi e di un velodromo allo Zen. Nell'arco di tempo indicato ricadono tra l'altro la costruzione di sei scuole e della nuova pretura.

Sedecenne ucciso in un agguato a Reggio Calabria

Un ragazzo di 16 anni, Domenico Catalano, è stato ucciso ieri sera da due persone a bordo di un'auto nel quartiere «Archi» di Reggio Calabria. Secondo le prime notizie nell'agguato è rimasto ferito un altro ragazzo, Natale Cozzupoli, di 15 anni. La sparatoria è avvenuta davanti ad un bar. Domenico Catalano era figlio di un imprenditore edile da tempo trasferitosi da Reggio Calabria a Roma dove risiede nel quartiere Prati. Da qualche settimana il ragazzo era a Reggio Calabria, per le vacanze, ospite della nonna paterna. Un esame esterno del cadavere della vittima ha rilevato 17 colpi di pistola che hanno raggiunto il ragazzo alla testa, alle spalle ed alle gambe. Natale Cozzupoli, raggiunto da alcuni proiettili, è stato portato in gravi condizioni negli «Ospedali Riuniti» di Reggio Calabria. Per lui la prognosi è riservata.

Si ferisce con la cera della processione: chiede risarcimento

Il giorno dopo la grande spettacolare processione del patrono San Bartolomeo, un giovane Liptari a causa del mantello ricoperto da un notevole strato di cera è scivolato ed ha subito una contusione costale all'emitorace destro. Ora ha richiesto il risarcimento dei danni al sindaco per la mancata ripulitura della strada. Protagonista della vicenda è Antonio Favorito, 29 anni, pescatore. A quanto pare, a distanza di 24 ore, altri sei giovani sulla stessa strada con i loro motorini sono scivolati a terra senza però subire gravi conseguenze. Il Favorito ha anche presentato ai carabinieri un atto di querela.

Cane veglia per 4 giorni il padrone ucciso da un fulmine

Un cane da pastore, ha vegliato per quattro giorni il padrone ucciso da un fulmine, mentre con un campanaccio in mano cercava di raggiungere una capra che si era allontanata troppo dalle altre. È successo in una zona più impervia delle montagne che circondano Baunei (Nuoro), un paese sulle coste centro-orientali della Sardegna. Domenica scorsa Battista Lai, un allevatore di 61 anni, era come spesso in montagna al seguito del suo gregge di capre. Con lui due cani. Il temporale è scoppiato all'improvviso, e Lai, il quale si trovava su una punta rocciosa vicino ad un leccio, è stato colpito da un fulmine che lo ha carbonizzato, uccidendo anche uno dei cani che si trovava accanto a lui.

Teppisti lanciano sassi contro treno Ragazza in ospedale

Una ragazza di 20 anni, Barbara Fattoni, che viaggiava su un treno diretto a Domodossola-Ancona, è ricoverata in prognosi riservata al Policlinico di Modena, dopo essere stata colpita alla testa da una pietra lanciata, secondo la polizia, da un gruppo di «teppisti» che in località Cognento, nel modenese, ha tirato sassi contro il convoglio. Verso le 15 di venerdì (ma l'episodio è stato reso noto soltanto ieri) la ragazza era affacciata al finestrino del treno quando è stata raggiunta dalla pietra che le ha causato un trauma cranico. Il convoglio è stato quindi bloccato alla stazione di Modena per permettere i soccorsi e il trasporto in ospedale. Barbara Fattoni era partita in mattinata da Domodossola per trascorrere il periodo di vacanze a Riccione.

GIUSEPPE VITTORI

Eletta Rosangela Bessi, 18 anni. Si chiude tra le polemiche. Costanza nega «pressioni» E' di Bergamo miss Italia 1990 e ha un sogno vecchio: fare la modella

Si chiama Rosangela Bessi, la miss Italia '90. È bergamasca e ha 18 anni. Solo quarta la favoritissima Alessandra Cellini. Il concorso perde una delle probabili protagoniste per infortunio. Voto annunciato o non, la formula scricchiola. Giusto abolire le «misure», ma è troppo aleatorio l'esame «portamento e personalità». Davanti ai televisori gli italiani giudicano le più belle, mentre la polemica divampa.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO MALVENTI

SALSOMAGGIORE. Tra i pianti, Rosangela Bessi, 18 anni, è proclamata miss Italia '90. Futura «ragioniera», bergamasca, ha un sogno nel cassetto, quello di realizzarsi «come modella». Non crede alle sue orecchie quando viene eletta. Ama viaggiare e conosce perfettamente inglese e francese. Al secondo posto la romana Ananna Jacobelli, 21 anni; terza la vicentina Lara Capitanio, di 17 anni. Solo quarta la favoritissima Alessandra Cellini. La Cinquantunesima edizione di miss Italia è finita. Ma non le polemiche. C'è stato pilloaggio per la elezione di «Miss Italia»? Il presidente della giuria, Maurizio Costanzo, giura di essere all'oscuro. «Gli sponsor della manifestazione», dice Costanzo, «non hanno fatto alcuna pressione su di me, e non hanno diritto al voto».

Come presidente di giuria, Costanzo sente di dissociarsi da qualsiasi voto annunciato, non potrà «collant» (il riferimento è ad uno degli sponsor



In attesa dell'esame finale, tre aspiranti «miss» si rilassano al circo. A destra, Rosangela Bessi 18 anni di Bergamo è la nuova miss Italia 90

ugualmente felice. Alessandra Cellini, romana di sedici anni, è al centro dell'attenzione. La Rai le dedica i primi piani, i giornalisti fanno a gara per parlarle, mentre uno dei tanti fotografi presenti alla manifestazione, Bruno Oliviero, la coccola con lo sguardo e già immagina le possibili inquadrature.

A pochi metri di distanza dalla sala delle Cariatidi (ma che strano abbinamento) dove le miss stanno rispondendo alla prova della parola, c'è la grande rivelazione di questa edizione, Livia Galeotti, adagiata sul tavolo dell'ufficio stampa e con la gamba immo-

bilizzata da una fasciatura gestata. È tranquilla, anche se dispiaciuta per l'infortunio (una distorsione ai legamenti del ginocchio). La madre è fuori della porta, schiva come la figlia: «La più grande vittoria di Livia», dice (la ragazza ha già vinto con ovazione del pubblico il titolo di Miss Cinema, ndr) «è quella ottenuta nel rapporto con le altre ragazze candidate, le quali l'hanno preferita tra tutte per il titolo. Vuol dire che mia figlia non è solo bella fisicamente, ma è bella anche dentro, ed io sono contenta che sia così».

Non si sa ancora se Livia potrà sfilare e partecipare alla se-

rata televisiva; non si sa cosa dica il regolamento, poi il colpo a sorpresa. La ragazza firma una dichiarazione con la quale rinuncia al concorso di «Miss Italia». La prima cosa che viene da pensare è che il concorso perde una protagonista, non certo che si allontana una pericolosa concorrente delle altre, ed è ciò che dichiara il patron Mingliani: «È un vero peccato, ma il medico le ha prescritto quindici giorni di riposo e non me la sento di contraddirli».

Facciamo in tempo a raggiungerla prima che l'organizzazione la rimandi in albergo: «Il signor Mingliani mi ha detto che se volevo potevo rinunciare, tanto avevo già il titolo di Miss Cinema». Il ginocchio le fa male, lo ha sforzato durante le prove, si affida al giudizio del medico, non sa cosa fare e con lei la madre, che ci chiede consiglio.

Intanto, nella sala delle Cariatidi, un Costanzo sempre pungente e malizioso prosegue la prova delle due «personalità e portamento». Fa parlare le ragazze, cerca di metterle a loro agio (come possono esserlo in costume da bagno e in passerella? si chiede), fa la prova deve andare avanti, faticosa e per niente interessante. I soliti sogni nel

cassetto, cosa farai da grande, i segni zodiacali e l'amore per gli animali e i bambini fanno da padroni. Sfilano tutte le 56 finaliste, per la maggior parte studentesse o impiegate nel terziario, le risposte sono sincere o preparate, maliziose o scontate, alcune perfino fin troppo, troppo assurde per infierire. Una prova, comunque, insufficiente per poter giudicare, abbandonate le «misure», il portamento e la personalità della più bella ragazza d'Italia. Gli stessi organizzatori della manifestazione se ne rendono conto, correranno ai ripari, troveranno soluzioni alternative fin dalla prossima edizione.

Il giorno dopo la grande spettacolare processione del patrono San Bartolomeo, un giovane Liptari a causa del mantello ricoperto da un notevole strato di cera è scivolato ed ha subito una contusione costale all'emitorace destro. Ora ha richiesto il risarcimento dei danni al sindaco per la mancata ripulitura della strada. Protagonista della vicenda è Antonio Favorito, 29 anni, pescatore. A quanto pare, a distanza di 24 ore, altri sei giovani sulla stessa strada con i loro motorini sono scivolati a terra senza però subire gravi conseguenze. Il Favorito ha anche presentato ai carabinieri un atto di querela.

Tre giorni di traffico intenso con code di ore e numerosi tamponamenti. Oggi allarme «rosso» Nubifragi in Toscana e Lazio. Crolla il tetto di una chiesa durante un matrimonio: 20 feriti

Controesodo per 20 milioni d'italiani

Venti milioni di persone in auto e in treno per il massiccio controesodo estivo e per il fine settimana. Tamponamenti e incidenti provocano chilometri di incolonnamenti a passo d'uomo. File ai caselli delle grandi città. In alcune regioni c'è stato maltempo, allertato a schiarite. A Palo Laziale per un nubifragio crolla il tetto di una chiesa durante un matrimonio: venti feriti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. In tre giorni più di sette milioni di veicoli sulle autostrade con quindici milioni di persone, sui treni con il sussidio dei convogli speciali, ancora un milione e mezzo di passeggeri al giorno, un vero record. Si tratta della coda del controesodo estivo, cui si mescola l'andirivieni del fine settimana. Si va completando la fase di rientro dalle località di villeggiatura e il ritorno degli stranieri verso i valichi di frontiera, al Brennero, al Monte Bianco, a Tarvisio. Le zone maggiormente trafficate, tra ieri e oggi, quelle dei laghi a nord di Milano, delle riviere adriatica, ligure e tirrenica. Affollate la Rimini-Bologna-Milano, la direttrice Versilia-Firenze, la Trieste-

nord della capitale. La tromba d'aria ha scoppiato il tetto di una chiesa a Palo Laziale dove si era celebrato un matrimonio. Il tetto, in travetti di legno e legno, della vecchia chiesa dell'Annunziata è crollato da un'altezza di quindici metri: una ventina di feriti.

Veniamo al traffico di ieri. Molto intenso con punte dalle ore 8 alle 10 in direzione di Rimini (4.000 auto l'ora). Numero di code per tamponamenti fin dalla prima mattinata sulla Napoli-Roma, addirittura, tra Ceprano e Frosinone, dalle 4 del mattino. Un incidente (un morto e sette feriti) tra una decina di auto, tra Pian del Voglio e Rivoceggio in direzione nord con otto chilometri di coda. Altri minitamponamenti e tre chilometri di coda dalle 10 a mezzogiorno, tra Prato e Barberino. Sull'Autosole è rimasto chiuso per cinque ore, dalle 7 alle 13, l'allacciamento con la Caserta-Salerno per il ribaltamento di un autotreno: lo stop ai Tir era in vigore dalle 7. In mattinata sulla Reggio Calabria-Napoli, a Sciglianno, cinque chilometri di coda per alcune ore a causa di lavori di

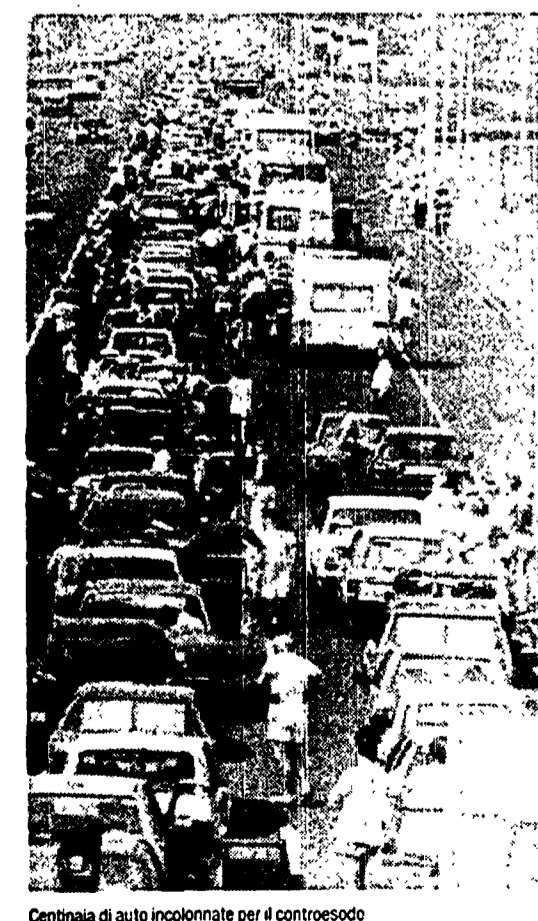
manutenzione. Ma i cantieri non dovevano essere chiusi? Sulla Genova-Ventimiglia, un incidente vicino Savona, ha causato otto chilometri di coda dalle 9 alle 13. Sulla Firenze Mare, di ritorno dalla Versilia due chilometri di fila continua per un'ora incidente. Code sulla Genova-Gravellona. Sull'Adriatica verso il mare (migliaia di weekendisti), traffico rallentato tra Imola e Faenza dalle 8 al primo pomeriggio. Per i rientri di code di sei chilometri tra Cesena e Forlì verso le 13 per alcuni tamponamenti con feriti. Da mezzogiorno fino al tardi pomeriggio, per decine di chilometri a passo d'uomo, feriti senza lunga file ai caselli di entrata nelle grandi aree urbane, a Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Napoli.

Per oggi, gli esperti danno per certo un traffico intenso in direzione Nord e dai laghi per Milano, verso sera. Si rientra nelle grandi città e si prevedono caselli affollati alle entrate e in uscita, affollatissimi da Ravenna a Catanzaro. I Tir fermi fino alla mezzanotte di oggi, tomeranno a circolare e si prevede un rientro massiccio dopo la flessione di agosto.

Come ci dice la cronaca, troppo code per tamponamenti. Spesso si tratta di microtamponamenti provocati soprattutto da automobilisti poco abituati a viaggiare in autostrada: si distraggono facilmente, non tengono le distanze di sicurezza, non danno regolari per i sorpassi. Spesso, quando ci sono rallentamenti, magari dovuti ad incidenti, c'è chi invade le corsie d'emergenza, ritardando spesso l'arrivo dei soccorsi. Un consiglio per i lunghi viaggi: riposarsi anche dieci minuti nelle aree di sosta è importante. Dicono gli esperti, è meglio rientrare nelle ore centrali e, se possibile, anche nelle ore notturne. Eliminando l'incivile abitudine di alcuni automobilisti che gettano dal finestrino le cicche delle sigarette. Ciò potrebbe provocare incendi. Infine, per evitare code e lunghe soste ai caselli, è consigliabile usare la tessera Viacard che significa, ancora per tutto settembre, soccorso gratuito dell'Ac 116. E prima di intraprendere il viaggio, chiedere informazioni, telefonando a 4363212, con prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma.

Indagine dei Nas Ispezioni in cliniche ed ospedali, registrate meno infrazioni del 1989

ROMA. Blitz dei Nas negli ospedali e nelle cliniche private convenzionate. Il 23, 24 e 25 agosto, i carabinieri del nucleo antisofisticazione dei carabinieri, hanno effettuato 437 ispezioni, registrando «una diminuzione delle infrazioni rispetto agli stessi controlli avvenuti il 29 luglio 1989 e il 27 febbraio 1990». Un rapporto con i dati riassuntivi dell'attività svolta la settimana scorsa, è stato stato diffuso ieri dal ministero della sanità. Le infrazioni penali accertate, sono state 91 (erano state 156 nel luglio 89 e 115 nel febbraio 90). Le persone segnalate alle competenti autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative, sono state 129 (erano state 290 nel luglio 1989 e 242 nel febbraio 1990). I Nas hanno anche sequestrato alimenti in cattivo stato di conservazione e medicinali scaduti di validità per un valore di ottocento milioni di lire. I campioni prelevati, sono stati 89 a fronte dei 357 del 1989 e dei 54 del primo controllo del 1990. Per quel che riguarda la situazione degli ospedali, la realtà migliore è rappresentata da quelli del Piemonte dove sono stati effettuati 14 controlli e non sono state riscontrate infrazioni. La realtà più preoccupante è quella dei nosocomi pugliesi con quattro controlli negativi e dieci positivi. Per le cliniche convenzionate, il dato più negativo tocca alla Campania con 7 in regola e 4 no. In Trentino, nelle tre cliniche visitate dai Nas tutto è risultato in ordine. Per le private, i 10 controlli effettuati in Abruzzo hanno fatto riscontrare una situazione pienamente regolare. In Sicilia le cliniche dove non sono state registrate infrazioni sono state 2, quelle con rilevati 6. Le verifiche dei Nas hanno privilegiato gli aspetti legati all'assistenza dei ricoverati, per quel che riguarda la qualità dei cibi e quella dei medicinali. Le infrazioni penali più ricorrenti sono state: la detenzione di medicine non più valide, e, nelle cliniche private, la presenza di mense ed impianti di congelazione senza autorizzazione sanitaria. Sono state anche riscontrate infrazioni in relazione alla violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti.



Centinaia di auto incolonnate per il controesodo